

Questo volume nasce da un incontro tenuto nell'ottobre del 1997 a San Felice di Benaco. Varie vicende hanno procrastinato la pubblicazione degli atti ed ora esce con qualche modifica rispetto alla struttura originaria. Non tutti i contributi presentati in quell'occasione sono stati poi definitivamente elaborati per la stampa; e, nel contempo, altri lavori si sono aggiunti, tra cui la ripubblicazione (in traduzione italiana) di un saggio di François Bougard uscito negli atti di un convegno sui tesori nei santuari (*Les Trésors de sanctuaires, de l'Antiquité à l'époque romane*, Paris 1996).

Ma le modifiche non hanno che marginalmente intaccato l'impianto originario dell'incontro; e soprattutto non ne hanno tradito lo spirito, che era quello di comprendere, attraverso la diversa natura delle fonti, le forme di accumulazione e di conservazione della ricchezza tra la tarda antichità e l'alto medioevo nell'area occidentale (in particolare in Italia).

Come è noto i cosiddetti tesori costituiscono una parte rilevante dell'evidenza archeologica, sia occidentale che orientale, e il vocabolo corrispondente “thesaurus” compare con una notevole frequenza nelle fonti scritte (narrative, normative, private e pubbliche). Tuttavia esistono molte forme di tesori e molte forme di utilizzazioni di tesori; e anche la stessa evidenza archeologica tradisce una pluralità di funzioni che, non di infrequente, risultano appiattite in interpretazioni univoche e banalizzanti. Inoltre, molto spesso il contenuto dei tesori è risultato più rilevante, agli occhi dei ricercatori, che non i caratteri stessi del contesto e i suoi valori informativi.

In considerazione di questo e contando su una lunga tradizione di studi (anche di impostazione molto diversa, da quella estetizzante degli storici dell'arte antica a quella antropologica dei protostorici nordeuropei), si è ritenuto opportuno incentrare l'attenzione su un periodo nel quale la documentazione materiale tende progressivamente a diventare più episodica e quella scritta, di converso, più abbondante ed articolata. Dal confronto, non sempre virtuoso, tra questi due sistemi di fonti, ne emerge un quadro estremamente differenziato (non sempre quello che è tesoro nelle fonti scritte si traduce in un contesto archeologico e, di converso, non sempre quello che possiamo considerare un tesoro archeologico, trova ricordo nei documenti cartacei) e dunque interpretabile solo a condizione che ci si muova su livelli epistemologici diversi.

I tesori, dunque, non costituiscono degli insiemi di beni di univoca interpretazione; né un'unica spiegazione (economica, votiva, culturale) è valida per definire il senso e il significato di questo termine e del suo corrispettivo nelle fonti materiali. Motivi contingenti, attitudini e consuetudini, aspetti economici o extra-economici si muovono contestualmente, e spesso contemporaneamente, a caratterizzare questo fenomeno: è da qui che dobbiamo partire se vogliamo far uscire dall'antiquaria e dall'erudizione un tema che da sempre ha affascinato i ricercatori (più archeologi che storici, per la verità) che se ne sono occupati.

I curatori sentono il dovere di ringraziare tutti gli amici che hanno accettato di partecipare a suo tempo al seminario e quelli che, nel tempo, hanno voluto contribuire a questo volume: in particolare Gian Pietro Brogiolo e gli Enti che hanno organizzato e patrocinato l'iniziativa, dall'Associazione Storico Archeologica della Riviera del Garda all'Assessorato alla Cultura della Regione Lombardia, alla Comunità del Garda e alla Società degli Archeologici Medievisti Italiani. Un ringraziamento va poi a Stefano Gasparri, che ha voluto accogliere questo libro nella sua collana, e a Michel Sot, direttore del Centre de recherches sur l'Antiquité tardive et le haut Moyen Âge di Parigi, che ha autorizzato la ristampa in questa sede del saggio di François Bougard.